

Tradizioni

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.

In copertina: Jonas Prentiss, *Royal Arch Tracing Board* (1818), olio su tela

© 2003 Edizioni L'Età dell'Acquario
L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Seconda edizione: settembre 2021
ISBN 978-88-3336-301-1

Giuseppe M. Vatri

LA MASSONERIA
DELLE DONNE

Regolamenti e rituali (1730-1780)



Edizioni
L'Età dell'Acquario

Questo lavoro è dedicato (in ordine sparso e con dimenticanze, perdono!) a Santina, Giuseppina, Adriana, Fulvia, Paola, Raffaella, Graziella, Rossana, Milena, Georgia, Brunella, Marinetta, Giusi, Anna Maria, Maria Grazia... e a tutte le altre.

Giuseppe M. Vatri

Premessa

Lo scopo di questo lavoro è quello di cominciare a riempire un vuoto nella editoria italiana intorno alla Libera Muratoria¹, e precisamente il «quasi-silenzio» sulle Logge di Adozione, appena scalfito dalle poche pubblicazioni disponibili in lingua italiana, per le quali si potrà vedere l'appendice bibliografica.

Questo libro vuole perciò offrire, prima di tutto, una documentazione, mettendo a disposizione i testi di norma più difficili a trovarsi e che sono stati più raramente oggetto di studio, vale a dire i *Rituali*; unendo una introduzione che descriva e analizzi la nascita e la relativa affermazione dell'Adozione, tenendo conto degli studi più recenti sull'argomento. Il periodo preso in considerazione, con la speranza di poter affrontare, in un nuovo lavoro, un periodo seguente, è quello della comparsa e del consolidamento dell'Adozione francese, vale a dire il cinquantennio 1730-80. L'Adozione non è stata un fenomeno esclusivamente francese, essendosi diffusa in molti paesi europei, tra i quali anche l'Italia²; tuttavia ebbe in Francia un tale sviluppo da poterne rappresentare il paradigma generale; e di quella francese, di conseguenza, ci occupiamo.

L'Adozione è quel modo – forse l'unico possibile nel con-

testo del XVIII secolo – con il quale i Muratori francesi *danno accesso alle donne* nella Libera Muratoria, creando uno spazio misto entro riunioni speciali e separate di una Loggia monosessuale maschile. Nella sostanza, essa consiste nello stabilire una seconda Loggia – accanto a quella solo maschile – che sia diretta dagli stessi ufficiali³ della prima Loggia, se del caso affiancati da analoghi ufficiali donna, la quale seconda Loggia ammetta tra i propri membri anche delle donne, spesso legate da parentela con i membri maschi della Loggia solo maschile; in una condizione, pertanto, *mista*, e non monosessuale femminile, come potrebbe far apparire il nome di *Muratoria delle Donne*.

I Rituali presentati appartengono a due raccolte. La prima è il *Livre contenant tous les grades de la véritable maçonnerie depuis l'apprenti maçon libre... &cc... par le Prince de Clermont*, datato 1763, ma i cui testi sono certamente anteriori, probabilmente intorno al 1750; questa raccolta è a oggi la più antica conosciuta che tratti di Adozione; essa riveste inoltre un carattere di «superiore ufficialità» in quanto parte di una collezione completa di rituali⁴ fatta copiare da Luigi di Bourbon-Condé, conte di Clermont, in quel momento Gran Maestro, comprendente quattro gradi base e due gradi superiori sciolti. La seconda è una collezione di manoscritti (della stessa mano) raggruppante un terzo grado, tre gradi superiori, e uno statuto di Adozione⁵. I Regolamenti, o statuto, sono appunto quelli presenti in questa seconda raccolta.

Con la sola eccezione della dedica, questo è un lavoro a quattro mani. Inutile cercare a quale coppia di mani siano connesse le diverse parti. L'autrice e l'autore sono felici di averlo portato in fondo insieme.

¹ *Muratoria*, o *Libera Muratoria*, e tutti i termini conseguenti, come (*Libero*) *Muratore*, sono a parere di chi scrive termini più adatti che non i più invalsi *Massoneria*, *Massone* ecc. *Libera Muratoria* è la traduzione esatta dell'inglese *Free-Masonry* e del francese *Franc-Maçonnerie* (muratoria nel senso esatto del costruire muri, come i muratori); mentre *Massoneria* è un meno nobile francesismo da *Maçonnerie*. Oltre a essere il termine più utilizzato nelle polemiche anti-muratorie degli ultimi trecento anni, sempre in malafede o ispirate da interessi e complicità; perciò ormai con un cattivo suono.

² Si veda, in particolare, F. & P. D. Vigni, *Donne e Massoneria in Italia*, Foggia 1997.

³ Gli Ufficiali di una Loggia sono coloro che occupano, per elezione o altrimenti, una funzione necessaria all'andamento o all'amministrazione della stessa Loggia: il presidente (che sarà chiamato alla francese *Venerabile Maestro* o *Venerabile*), i suoi due assistenti (alla francese, *primo* e *secondo sorvegliante*), il *segretario*, il *tesoriere* ecc.

⁴ La collezione si trova presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, al catalogo FM4, num. 78.

⁵ La collezione si trova presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, al catalogo FM4, num. 1248-1252.

LA MASSONERIA
DELLE DONNE

Introduzione

All'inizio

La sociabilità francese ed europea a cavallo tra '600 e '700 è caratterizzata dallo sviluppo più o meno diffuso di una nuova società «pubblica», intermedia tra quella statale e della corte e quella dell'economia e della famiglia borghese. Questa nuova società si organizza e si struttura intorno a spazi, associazioni e strumenti di comunicazione nuovi.

Lo sfondo di questa nuova società è la nuova percezione illuminista in marcia. I suoi membri sono, in Francia, non solo la borghesia finanziaria e burocratica che tende ad allinearsi all'aristocrazia di toga, gli intellettuali, la nobiltà illuminata, che si distacca da una corte sempre più riservata, ma anche un consistente numero di borghesi dell'industria, dell'alto artigianato, del commercio, delle professioni. Il suo metodo è il discorso tra privati, la discussione permanente, quella sola che può consentire il realizzarsi della ragione illuminista. Il suo principio è quello della eguaglianza tra i membri, premessa di qualunque discussione: eguaglianza non nel senso generale, ma nel senso che le sfere statali e private rimangono, in quello spazio privilegiato, sospese, lasciando perciò campo alla eguaglianza. Il suo luogo è quello delle riunioni

nei luoghi della nuova sociabilità: i salotti, i circoli, i *musée*, le accademie, i caffè e i ristoranti, i *club*, le gazzette e i giornali, ma anche le associazioni culturali e non, i ritrovi galanti, i teatri, le sale di musica. Le sue pratiche sono tanto di piacere quanto intellettuali. Una delle regole, ufficiali e non, è di frequente la riservatezza o il silenzio sul contenuto delle riunioni e sui membri: sia per allontanare la possibilità di rendere note discussioni potenzialmente pericolose, sia perché una sfera del privato intimo e personale si viene affermando.

La Loggia Muratoria e la Libera Muratoria in generale, così come compaiono in Inghilterra e poco dopo in Francia tra il 1650 e il 1730, sono una risposta perfetta a questi bisogni di sociabilità, e infatti avranno un successo e una diffusione di stupefacente rapidità attraverso gran parte dell'Europa.

L'arrivo del XVIII secolo segna una svolta nella definizione del ruolo sociale delle donne. Il controllo delle relazioni sociali e sessuali tra maschi e femmine passa dalla Chiesa alla laicità. Scienziati della medicina e scienziati della società riconoscono alla donna uno spazio proprio, quello della produzione-riproduzione familiare; il canone scientifico interpreta le donne come esseri deboli, cagionevoli e infantili; la loro presenza sociale e la loro attività riproduttiva divengono medicalizzabili e medicalizzate; le donne, infine, si trovano rivestite di un corpo la cui esaltazione di bellezza e di fascino altro non è che una rete che circonda il dominio della produzione-riproduzione. Scienza, ragione e percezioni verso la discendenza gettano le nuove fondazioni del ruolo sociale della donna: ecco formarsi l'idea che esistano, per caratteri biologici fondamentali, uno specifico femminile e uno specifico maschile irriducibili. La donna è *differente-per-natura*, e la sua debole complessione e il suo compito biologico la rendono *per natura* in posizione *dipendente* dall'uomo.

Ma il XVIII secolo è anche quello della ragione illuminista. Le voci a favore dell'uguaglianza sociale e politica fondata sui diritti di natura, e della necessità di una parità educativa, sono importanti e ascoltate; ma i nuovi mezzi dell'azione politica, le gazzette come le petizioni, i caffè come i bar, sono raramente strumenti di istanze di donne. Delle ineguaglianze civile e sociale si discute, della uguaglianza del nuovo sentire dei sentimenti si discute, ma senza impegno e senza risultato. La donna è *uguale-per-natura*, anche se in gran parte nei dibattiti teorici.

Ecco che la società francese si trova a oscillare tra un discorso della *uguaglianza non negabile nella natura dei fatti sociali*, e un discorso della *differenza non negabile nella natura dei fatti biologici*; nell'altro senso, l'oscillazione sarà tra *dipendenza*, nella sostanza della differenza, e *parità*, nella sostanza della uguaglianza.

Ma nel XVIII secolo le donne sono in Francia più libere, più attive, più pronte alla parola, più formate culturalmente, più presenti, che in qualunque altro luogo d'Europa. La loro relazione con i maschi, fondata sullo scambio verbale, sul gioco delle cortesie e delle parole, sulla rete delle ambiguità e delle possibilità, forma un vero e proprio carattere della società francese: un carattere profondo, che ha già qualche secolo alle spalle, e destinato a permanere.

Le donne devono combattere contro misoginie e denigrazioni tradizionali; spesso devono lottare per possedere una educazione propria, stare in equilibrio tra insulti e complimentosità. Ma sono ben presenti, anche se ancora limitate a una élite sociale e intellettuale, e alla ricerca di un posto nel nuovo spazio civile. Il quale, nella stessa *società pubblica*, intermedia, dei maschi, non può che risolversi verso il polo della *mistità*¹, una caratteristica ben visibile della società francese e non facilmente rintracciabile altrove in Europa.

Alcuni di questi nuovi luoghi della sociabilità illuminata francese sono perciò decisamente *misti*; tipico è il caso dei *salon*, i «salotti» entro i quali il dominio della padrona di casa e il livello dei membri consente lo sviluppo di una importante attività intellettuale; tipico è anche il caso delle *società androgine*, o *ermafrodite*, come si diceva, talora semplicemente licenziose, talora semplicemente galanti, ma spesso anche ricreative, o caritative, o intellettuali. La *mistità* si afferma pertanto come una condizione caratteristica di una parte della nuova vita «pubblica», e diviene, in Francia, anche irrinunciabile.

L'arrivo di una Muratoria inglese rigorosamente monosessuale maschile, né spazio economico, né spazio artistico, né luogo di ritrovo generico, crea scompiglio in una sociabilità aristocratica e borghese che, nella *mistità*, è talora dominata dalle donne: perciò non può non incontrare la questione della loro partecipazione. L'élite delle donne pretenderà e riuscirà a essere ammessa al nuovo spazio sociale e pre-politico dell'uguaglianza borghese che la Muratoria rappresenta nel XVIII secolo; e proprio la Muratoria sarà uno dei percorsi fondamentali per mettere in gioco quelle donne. Non riuscirà a raggiungere la parità né a superare la cultura del secolo della differenza: la Muratoria accetterà l'ammissione a condizioni di dipendenza e differenza. E come vedremo, *mistità*, *dipendenza* e *differenza*, saranno le specificità identificative più importanti della Muratoria delle Donne.

Le società androgine

Tra le modalità di espressione della sociabilità illuminista, abbiamo citato il fenomeno delle associazioni androgine o ermafrodite. Alcune di queste si ritrovano a essere assai simili, o

per comunanza di terreno di sviluppo, o per l'assunzione come modello immediato, alla Libera Muratoria nascente; tanto da esserne confuse o confondibili. È il caso, per esempio, della costellazione della *Félicité*, che contiene un *Ordre de la Félicité* assai probabilmente fondato da un eminente Muratore, Jean-Pierre Moët², intorno agli anni '40, di contenuto tra il galante e il ricreativo. Contenuti licenziosi e ammiccanti, e una strana vicinanza alla Libera Muratoria, aveva al contrario l'*Ordre Hermaphrodite ou de la Félicité*, fondato nello stesso periodo e che conobbe un discreto successo. Più vicini all'Ordine del Moët sono altri due *Ordre de la Félicité*, comparsi negli anni '70, l'uno misto, l'altro esclusivamente femminile. Di casi simili possono esserne citati molti, fin dal 1701. Accanto a queste società, altre si posero come vere e proprie concorrenti della Libera Muratoria, per scherzo o per competizione immediata. Tra queste le più famose sono senz'altro l'*Ordre des Mopses*, l'Ordine delle Mopse, i cui contenuti compaiono esposti e associati a quelli della Libera Muratoria in un libretto *L'Ordine dei Muratori tradito ed il segreto delle Mopse rivelato*³ del 1745; insieme con l'*Ordre des Fendeurs et des Fendeuses*, creato o recuperato o solo messo insieme da un noto Venerabile parigino, Carlo Francesco Radet de Beauchesne o Beauchaine, nel 1747, una diretta imitazione della Muratoria, ispirata o ripresa dai compagni dei tagliatori di legno, o dei boschi⁴.

La storiografia muratoria ha sostenuto, alternativamente, o che tali società fossero miste per meglio competere con una Muratoria monosessuale, o che, data la loro mistità, siano state un precedente che abbia obbligato i Muratori alla creazione dell'Adozione; quando non avviene, con grossolano errore, che queste società siano tout court definite Muratoria di Adozione.

Rituali e metodi di queste società, qualunque fosse il loro scopo, in alcuni casi sono anteriori all'arrivo in Francia della

Libera Muratoria, in moltissimi casi ne furono contemporanei e financo concorrenti: ciò deve far considerare che alcuni dei loro contenuti stilistici e rituali siano stati scambiati o siano transitati entro la Muratoria Francese in corso di formazione, in un periodo nel quale molte pratiche comuni a queste società e alla Muratoria (discrezione, gradi, linguaggio cifrato o simbolico, procedure di ammissione, istruzione, penalità) si fondavano su un terreno indiviso e su percorsi assai vicini; tanto è vero che ne fecero parte e spesso ne furono dirigenti, numerosi Muratori, anche di prestigio. È interessante, per esempio, come un rituale dei Fendeurs⁵ presentato come un Dover e non come un grado Muratorio, abbia un alfabeto Fendeur identico a quello Kadosh citato da Bord⁶; oppure, come, a seguire, la scala di Giacobbe citata nel rituale di Apprendista della nostra prima collezione sia vicinissima alla scala Kadosh, con grande probabilità posteriore, comunque almeno contemporanea. La questione, ancora priva di studi definitivi, merita però attenzione e deve essere tenuta presente, sia per ciò che riguarda le pratiche dell'Adozione che quelle della Muratoria ordinaria.

Un poco di cronaca

Come, dove e quando la Muratoria di Adozione sia cominciata, rimane, e forse resterà sempre, oscuro. Bégue-Clavel⁷, assai inaffidabile nella sua opera, afferma comunque che

verso il 1730 fu istituita la Libera Muratoria delle Signore. Si ignora chi ne sia stato l'inventore; ma essa fece la sua prima apparizione in Francia ed è ben evidentemente un prodotto dello spirito Francese. Le forme di questa Muratoria non furono comunque sta-